



CIRICE



unione italiana disegno



30 years CIRICE
10 years eikonocity

CIRICE 2026

XI Convegno internazionale
in occasione del trentennale del CIRICE
e del decennale di *Eikonocity*
Napoli, 11-13 giugno 2026

CITTÀ IN TRANSIZIONE

LE DIGITAL HUMANITIES PER LA CONOSCENZA,
LA CONSERVAZIONE E LA VALORIZZAZIONE
DEL PATRIMONIO URBANO

CIRICE 2026

11th International Conference
at the occasion of the CIRICE 30th anniversary
and of the *Eikonocity* 10th anniversary
Naples, June 11-13, 2026

CITIES IN TRANSITION

DIGITAL HUMANITIES FOR KNOWLEDGE, CONSERVATION
AND ENHANCEMENT OF URBAN HERITAGE

Federico II University Press



fedOA Press



Il castello e il borgo di Cicala nell'area nolana: conoscere e valorizzare con le Digital Humanities

The castle and the village of Cicala in Nola: knowledge and enhancement through Digital Humanities

Giuseppe Mollo

Università di Napoli "Federico II",
DIARC

Luigi Tufano

Università di Napoli "L'Orientale",
DAAM

Abstract

Il contributo esamina il rapporto storico tra Nola e il castrum collinare di Cicala, esempio di un sistema insediativo interdipendente tra pianura e collina, verificabile a più livelli. Attraverso l'analisi congiunta delle fonti documentarie medievali e del rilievo architettonico del complesso fortificato, lo studio ricostruisce l'assetto del borgo e del castello e indaga le relazioni di potere nell'area nolana tra XIII e XIV secolo. L'applicazione di metodologie digitali alla documentazione – tra cui *text mining* e *network analysis* – insieme al rilievo aerofotogrammetrico e alla modellazione 3D del sito consente di integrare l'analisi storica con strumenti di documentazione e visualizzazione avanzati, aprendo nuove prospettive di ricerca e di valorizzazione del patrimonio.

This paper examines the historical relationship between Nola and the hilltop castrum of Cicala, which together form an interdependent settlement system linking the plain and the hills, observable at multiple scales. Through an integrated analysis of medieval documentary sources and the architectural survey of the fortified complex, the study reconstructs the layout of the village and the castle and investigates the power dynamics in the Nola area between the 13th and 14th centuries. The application of digital methods to the sources – including text mining and network analysis – together with aerial photogrammetric surveying and 3D modelling of the site, enables the integration of historical analysis with advanced documentation and visualisation tools. This combination of documentary, architectural, and digital approaches opens new avenues for both research and heritage valorization, providing advanced tools for the documentation, interpretation, and public dissemination of Nola's historical landscape.

Keywords

Medioevo, Italia meridionale, città, fortificazioni

Middle Ages, Southern Italy, town, fortifications.

Introduzione [Tufano]

Prescindendo dalla complessa ricostruzione stemmatica delle cosiddette mappe aragonesi, oggetto di un'articolata e duratura analisi interdisciplinare [La Greca, Valerio 2008; Vitolo 2016; Franco 2023], chi dovesse avvicinarsi alla pergamena in cui è riprodotto il territorio tra Maddaloni e Nola in Terra di Lavoro potrebbe osservare un significativo addensamento di annotazioni e di dettagli intorno alla città di Nola.

In riferimento a questa pergamena, fino a oggi la critica ha privilegiato lo studio delle fortificazioni urbane [Jacuzzi 2008] e dell'anfiteatro *extra moenia* [Cesarano 2011], tralasciando la collina e il borgo di Cicala, collocati nell'angolo inferiore destro della pergamena e appena visibili a causa di una lacerazione del supporto. A partire da questa assenza, il contributo propone, invece, di indagare il rapporto tra la città e il *castrum* nei secoli centrali del Medioevo, avanzando l'ipotesi di un sistema territoriale interdipendente. In questa sede tale relazione è assunta in un'accezione operativa: rimanda alla condivisione, nelle fonti duecentesche e trecentesche, di funzioni giurisdizionali, am-

ministrative e difensive tra Nola e Cicala. L'interdipendenza è resa osservabile da alcuni indicatori documentari ricorrenti, quali il binomio istituzionale nelle formule degli atti, la circolazione congiunta di notai e giudici e la complementarità delle strutture di controllo del territorio. L'integrazione tra analisi documentaria e strumenti digitali di rilievo e modellazione consente di verificare come tali forme di interdipendenza emergano tanto nei processi di produzione e circolazione degli atti quanto nella logica difensiva del territorio.

Un binomio [Tufano]

Il medico e umanista nolano Ambrogio Leone, nel *De Nola patria* (opera in tre libri pubblicata a Venezia nel 1514) [de Divitiis et al. 2018], riconosce alla collina e al borgo di Cicala un ruolo di rilievo nella rappresentazione del territorio nolano. In più passaggi del testo [Leone 1997, I.1; I.8; I.9; II.3], egli sottolinea il legame simbiotico tra la città e la collina, osservabile, ad esempio, nella tavola dedicata all'*Ager Nolanus* [Loffredo 2018], dove l'isolamento di Nola appare attenuato dalla prossimità e dalla visibilità del *castrum* cicalese. Nel capitolo V (*De collibus Gecalae deque nomine ipso atque Vesciano*), in cui Leone propone anche la paraetimologia del toponimo Cicala, dal greco γή-χάλα: "Gecala, hoc est terra bona pulcraque" [Leone 1997, II.5, p. 186], egli descrive l'area collinare del Nolano in polarizzazione con la zona pedemontana trattata invece nel capitolo precedente. Il capitolo VI (*De oppido pagisque atque caeteris quae in agro Nolano erecta sunt*) analizza i centri demici del territorio: per il borgo fortificato di Cicala, Leone ricostruisce una gemmazione nolana motivata dalla sopraelevazione e dalla prossimità alla città, elementi funzionali alla difesa e allo sfruttamento agricolo del territorio. L'autore conferma questa interdipendenza anche nelle consuetudini nuziali nolane, secondo cui gli accordi matrimoniali erano stipulati «more antiquo Nolae atque Gecalae», lasciando inferire una certa subordinazione del borgo alla città.

Quanto è fondato questo quadro? Verifichiamo il punto di vista "istituzionale". Nel 1393 il conte Nicola Orsini fondò a Nola il Collegio delle vergini dell'Annunziata, un conservatorio d'élite per l'educazione in clausura e la dotazione di giovani fanciulle della contea [Tufano 2025]. Una specificità di questa fondazione baronale era il suo carattere di territorializzazione: potevano accedervi solo le fanciulle provenienti dal territorio della contea nolana, declinato secondo la nota tripartizione (*civitas; castrum/terra; locus*), comune nella tradizione documentaria meridionale e ricca di implicazioni giuridiche. Se la giurisprudenza meridionale di età moderna ha distinto in maniera formale i lemmi *civitas* e *terra*, la prassi documentaria mostra una certa elasticità, che ha costretto gli storici a uno sforzo tassonomico. Il lemma *terra* sarebbe in grado di rispecchiare la capacità del feudo di articolare il territorio, poiché associato «a unità feudali», e parimenti di riferirsi alle connotazioni materiali dei centri infeudati [Vallone 2008]. Nello statuto 41 sono elencati i territori della contea, vale a dire quelle *unità feudali* – per usare ancora un concetto di Vallone –, da dove potevano provenire le fanciulle destinate al Collegio e in cima alla lista è posta la nota «de la citate de Nola, castello de Cicala e soy casali», che sembra figurare una sorta di endiadi gerarchizzata. Ma il borgo di Cicala deve essere letto insieme alla città di Nola o insieme ai *casali*?

L'analisi della documentazione duecentesca e trecentesca, conservata presso l'archivio storico diocesano di Nola, consente di delineare alcune dinamiche nella produzione e nella circolazione degli atti. L'indagine, condotta mediante l'applicazione di metodologie di *text mining* e di *network analysis* su un corpus documentario ricavato dalla registrazione del fondo diplomatico [Buonaguro 1997], ha

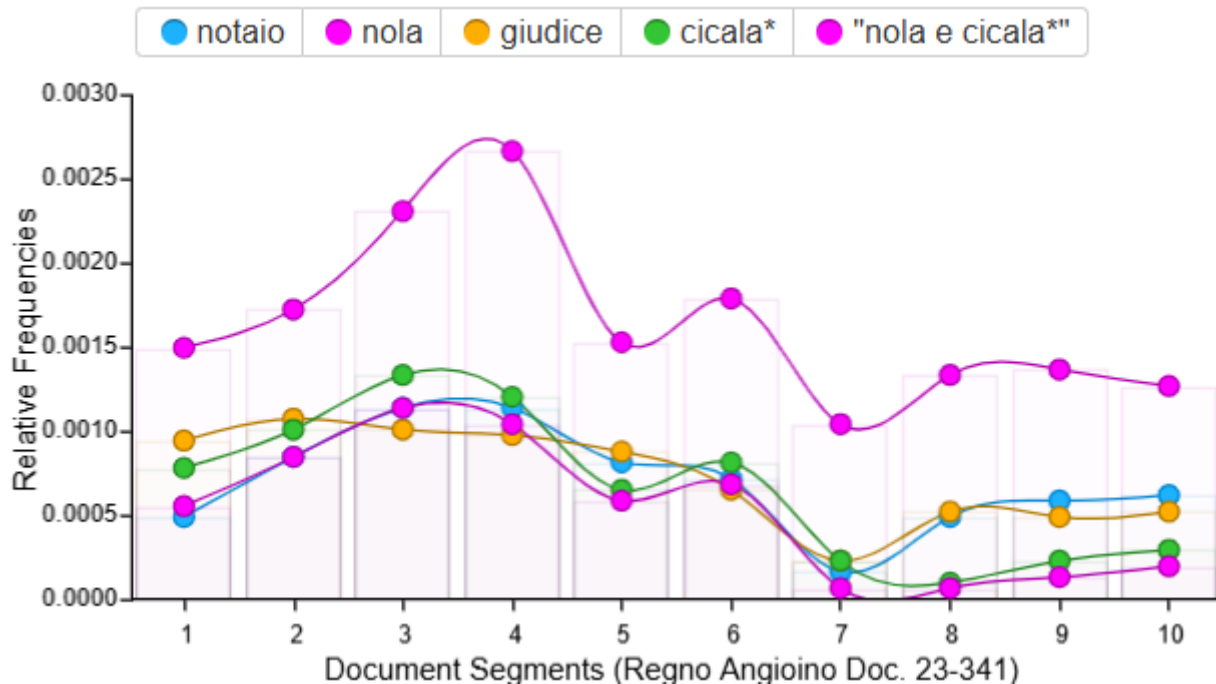


Fig. 1. Co-occorrenze Nola/Cicala nel corpus (319 registi, 1266–1381) – 94 atti con $Nola \cap Cicala$; 163 occorrenze di formule binomiali («Nola et/e Cicala»). Nelle righe Rogatario:/Giudice: 155/388 ($\approx 40\%$) presentano «...di Nola e Cicala». La rete bipartita attori–luoghi mostra Nola e Cicala come nodiponte (degree 73/72; betweenness 0,50/0,47) – Elaborazione: G. Mollo (2024).

permesso di identificare alcuni pattern ricorrenti (Fig. 1). Tramite *text mining* è stato elaborato un nucleo di 319 registi, riferibili al periodo angioino (1266–1381), con l'estrazione di entità nominali, che ha evidenziato la ricorrenza del sintagma *Nola et Cicala* come co-occorrenza stabile. La frequenza di questa associazione lessicale non è soltanto un dato statistico, ma riflette una prassi documentaria consolidata, che tende a rappresentare i due centri come un'unità territoriale e istituzionale. Infatti, la sequenza di notai e di giudici *ad contractus*, le cui sottoscrizioni erano una sorta di perfezionamento dell'atto e di controllo reciproco sulla rispondenza del testo alla volontà negoziale degli attori [Caravale 1982], unitamente a una prima *network analysis*, mostra come, nella maggiore parte dei casi, l'ambito territoriale della loro azione fosse riferibile specificamente al binomio Nola/Cicala.

In un'opera dal sapore localistico ma meritoria per la gran quantità di riferimenti documentari sul castello di Cicala [1975], Pietro Manzi ha tentato una ricostruzione delle vicende, soprattutto insediative, del borgo e del castello di Cicala, i cui esiti – benché molto discutibili – partivano da una premessa o necessità di un certo rilievo: quella, cioè, di attribuire il giusto peso al binomio Nola/Cicala. Si può richiamare, a titolo di esempio, un solo caso. Distintosi nella battaglia di Tagliacozzo (23 agosto 1268), nel dicembre dello stesso anno Gui de Montfort aveva ricevuto in feudo da Carlo I d'Angiò Nola con il castello di Cicala, e Baiano nel giustizierato di Terra di Lavoro; Monteforte, Forino e Atripalda nel giustizierato di Principato Ultra [Pio 2012]. Nel 1270 a Capua, Gui de Montfort, «*Dei et regia gracia comes Montisfortis ac dominus civitatis Nole et Cicalae*», riconobbe ai canonici della cattedrale una decima forfettaria di 20 onche d'oro sulla bagliva, sulle rendite e sui proventi di Nola e Cicala (*baiulatio et demanum*), da corrispondere in due soluzioni nella festa di Giovanni il Battista e in agosto [Tufano 2022]. Infatti, dichiarava Gui de Montfort, «*cum canonica maioris Nolane ecclesie de iure habere debeat decimam de baiulacione, redditibus et proventibus nostris eiusdem civitatis*

nostre Nole et Cicale – ut didicimus – et annis singulis perceperit et quia incertum erat quid habere deberent», in ragione proprio di questa incertezza il signore di Nola aveva optato per una corresponsione forfettaria annuale¹. Oltre all'aspetto tecnico del pagamento della decima, risulta significativo il perimetro istituzionale e territoriale dell'unità feudale, espresso in forma binomiale.

Il tema ritorna anche nella verbalizzazione di una *inquisitio* condotta nel maggio del 1285 con l'obiettivo di appurare localmente la liceità del versamento della decima sulla bagliva e demanio di Nola e Cicala ai canonici della cattedrale, verificando l'effettiva antichità e la continuità della soluzione². Questa era una procedura ordinaria propria di quelle *inquisitiones* speciali afferenti a singoli casi, per i quali in genere gli incaricati dell'istruzione dell'inchiesta interessavano per l'audizione dei testimoni uno *iudex loci*, mentre un notaio redigeva gli atti sottoscritti dal giudice e dai *testes* con le deposizioni rese da trasmettere alla curia regia [Morelli 2009]. Tutti i testimoni escussi, «antiquiores Nole et Cicale», degni di fede e profondi conoscitori della questione, riferirono concordemente: che era nota e consolidata la fama della continuativa soluzione delle decime fin dai tempi dei re normanni; che vi avevano assistito di persona per un tempo sufficientemente lungo; e che al versamento non si erano sottratti neppure i signori feudali del luogo. Una diversa *inquisitio*, condotta invece nel 1281 nel giustizierato di Terra di Lavoro per conoscere il numero dei giudici annuali eletti in ciascuna città, testimonia come fossero tre «in Nola et Cicala, **que est una terra**», a conferma che, quanto meno dal punto di vista istituzionale, nei secoli centrali del Medioevo queste due entità dovessero pensarsi come un binomio inscindibile [Del Giudice 1863, p. 152; *Dagli archivi e dalle biblioteche* 1890, p. 292]. Alla luce di ciò, risulta opportuno un focus sulle strutture castrensi superstiti della collina di Cicala nel tentativo di proporre un'ipotesi più circostanziata delle relazioni tra città e borgo, tra il *castrum* cicalese e l'*arx* nolana descritta da Leone [II.8]. Gli elenchi angioini, dai cui si può anche inferire la consistenza dei castelli amministrati dalla Curia Regia nella fase finale del regno del primo Angioino e in quella iniziale del suo successore, non lasciano dubbi sull'identificazione e sulla rilevanza del castello di Cicala nella sintassi del potere nella bassa Terra di Lavoro [Sthamer 1995]. Parallelamente, una cronologia piuttosto alta per l'*arx*, sostenuta solo con letture parziali delle fonti angioine [ad esempio R.A. 32, p. 12], potrebbe indurre a errori di valutazione tali da inficiare la comprensione dei rapporti tra area pedemontana e area collinare.

Il territorio [Mollo]

Se la documentazione d'archivio consente di cogliere il rapporto tra Nola e Cicala nella dimensione istituzionale, l'analisi del territorio e delle strutture insediative permette di verificarne la concreta articolazione spaziale. L'area di Cicala identifica un'ampia porzione del territorio collinare a est della città di Nola, che nei secoli bassomedievali si estendeva grossomodo dagli attuali centri di Casamarciano e Liveri, fino ai complessi monumentali francescani posti ai piedi della collina [D'Andrea 1964, Tolosa 1999, pp.127-144] (Fig. 2). Concentrando l'analisi sui ritrovamenti archeologici di superficie, sulla documentazione archivistica dispersa tra il locale archivio diocesano e quelli di S. Maria di Montevergine e della Ss. Trinità di Cava, sui rilievi e sugli studi architettonici, è possibile ricostruire un profilo territoriale dettagliato dell'area collinare, profilo che si integra pienamente nella storia della città di Nola e del suo entroterra.

1 Nola, Archivio storico diocesano, *Diplomatico, Decime conte di Nola*, n. 2.

2 Nola, Archivio storico diocesano, *Diplomatico, Decime conte di Nola*, n. 1.

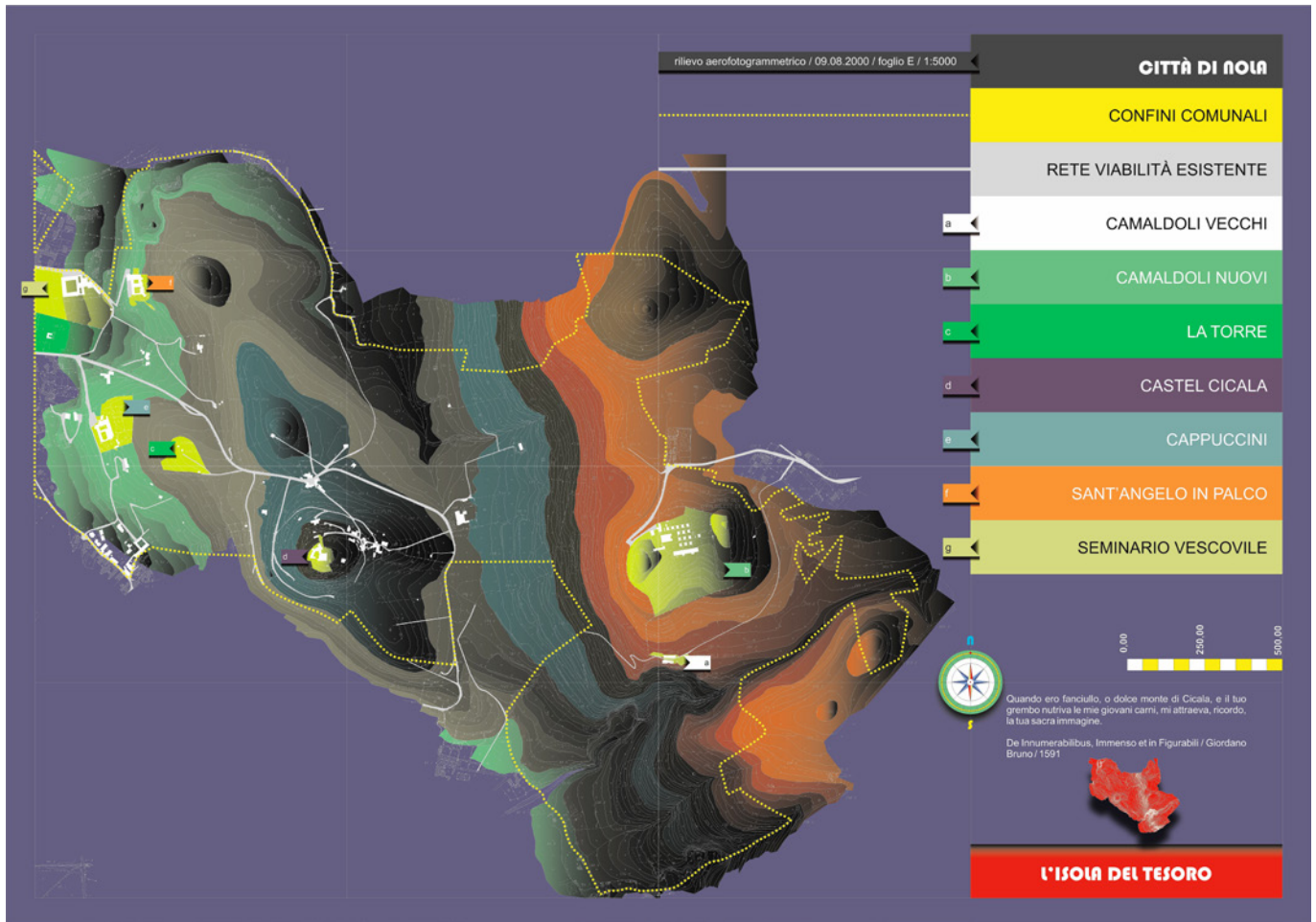


Fig. 2. Collina di Cicala e patrimonio monumentale – Rilievo aerofotogrammetrico, foglio E, scala 1:5000 – Elaborazione: G. Piccolo (2026).

In area cicalese le testimonianze archeologiche più rilevanti, recuperate in prevalenza con ritrovamenti sporadici di superficie, suggeriscono la presenza di tracce insediative risalenti fin al periodo eneolitico, come è documentato dalla cospicua presenza di ceramica, rinvenuta in località *La Torre* e lungo il pendio prospiciente l'abitato di San Paolo Belsito in località *Montagnola* [Castaldo 2012, pp.105-106]. Il materiale archeologico, rinvenuto su un areale esteso e concentrato in particolare in prossimità delle principali vie di penetrazione interna, sembra riferibile a forme di insediamento a carattere stagionale, probabilmente connesse alle pratiche di transumanza, oppure a nuclei abitativi di limitata estensione, funzionali al controllo dei percorsi montani. La documentazione archeologica mostra una sostanziale continuità di frequentazione dell'area. In età romana, l'intero comprensorio collinare di Cicala e le alture circostanti risultano interessati dalla presenza di numerosi insediamenti rurali, in prevalenza *villae* a vocazione produttiva, delle quali si conservano consistenti testimonianze lungo i versanti e la dorsale montuosa fino all'imboccatura del Vallo di Lauro. In seguito alla conquista longobarda, il territorio mantenne un assetto insediativo a maglia sparsa. Solo in epoca normanna, con l'edificazione del castello e dei relativi circuiti murari, sembra configurarsi in collina un insediamento stabile, progressivamente evolutosi in una struttura fortificata con funzioni di controllo territoriale. L'analisi dell'assetto insediativo nell'area collinare nolana documenta una transizione dai modelli di popolamento sparso di età longobarda a una progressiva centralizzazione fortificata in età

normanna [Ebanista 2005, Cesarano 2018]. Questo processo condusse alla definizione di una struttura castrense con funzioni di controllo e gestione del territorio, complementare ma non sostitutiva dell'antica Nola, sede persistente dell'autorità vescovile [Ebanista 2007].

Accanto alle evidenze architettoniche e archeologiche dell'insediamento fortificato, lo studio della documentazione d'archivio ha consentito di ricostruire aspetti rilevanti dell'organizzazione territoriale e delle sue dinamiche evolutive. La maggior parte delle fonti disponibili è di origine ecclesiastica ed è connessa sia allo sfruttamento delle risorse agricole (affitti, concessioni, lasciti) del territorio sia all'attività di promozione e di costruzione di cappelle, chiese e complessi cenobitici lungo i versanti collinari; strutture, vale la pena di ricordare, che hanno inciso in modo significativo sulle dinamiche di sviluppo del territorio e sulla definizione del suo assetto paesaggistico-ambientale. La serie di edifici di culto attestati tra l'XI e il XV secolo localizzate all'interno e all'esterno del circuito murario di Cicala è lunga: oltre a S. Maria *intus Cicala* e alla Ss. Trinità (chiesa parrocchiale *extra moenia*), le fonti menzionano S. Salvatore (di cui si conserva l'impianto rettangolare absidato) e S. Lucia *de Cicala* da identificare con l'omonima chiesa palatina del castello. Altre chiese e cappelle, oggi scomparse ma documentate, sono ad esempio quelle di S. Tommaso di Canterbury, S. Aniello, S. Elia, S. Matteo, S. Nicola, S. Agata [Castaldo 2019, pp. 74-76]. Emerge, dunque, l'immagine di un'area con una significativa densità antropica, caratterizzata da un tessuto insediativo e religioso complesso.

Dinamiche di transizione, rifunzionalizzazione e caratteri architettonici del complesso fortificato [Mollo]

Il consolidamento del potere della famiglia Orsini, che governò pressoché ininterrottamente per oltre due secoli dalla fine del Duecento agli inizi del Cinquecento (1528), e il contestuale potenziamento del sistema difensivo della città di pianura, avvenuti agli inizi del XV secolo, determinarono una

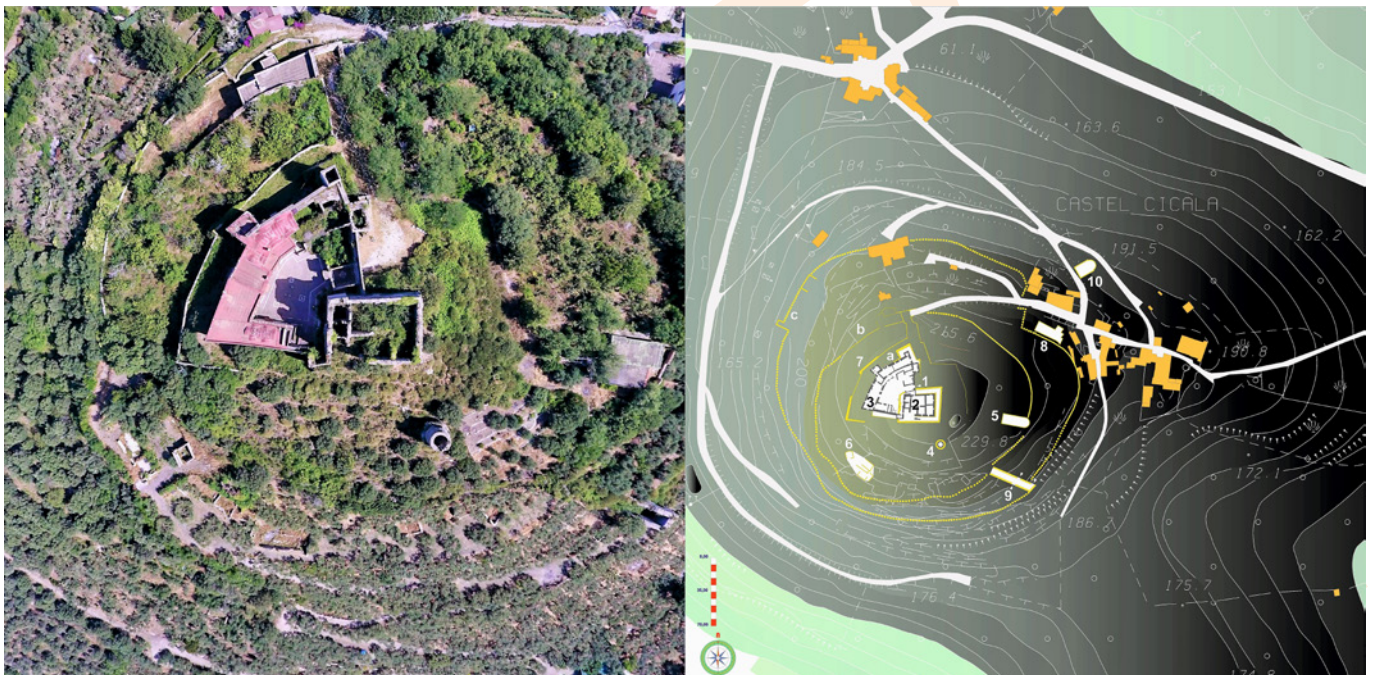


Fig. 3a–3b. Castello di Cicala: ortofoto e planimetria – Ortofoto SAPR (S. Morelli, 26.06.2022) e planimetria su base aerofotogrammetrica – Elaborazione: G. Piccolo (2026).

significativa ridefinizione del ruolo strategico di Cicala. Tale processo si tradusse in un progressivo ridimensionamento della funzione eminentemente militare del sito, a vantaggio di una crescente centralizzazione amministrativa e difensiva della città di Nola [Mollo, Piccolo 2020]. Questo mutamento strutturale favorì una profonda riconversione funzionale e produttiva dell'insediamento, come attestato dalle fonti documentarie, che registrano il passaggio verso un'economia agricola fortemente specializzata, incentrata prevalentemente sull'olivicoltura e sulla viticoltura. L'evoluzione del sistema produttivo contribuì alla definizione di un assetto paesaggistico integrato, nel quale le preesistenti strutture fortificate vennero progressivamente inglobate all'interno di un articolato sistema di terrazzamenti agricoli, dando origine a un mosaico territoriale che continua a caratterizzare il profilo morfologico della collina (Fig. 3a-3b). Nonostante il parziale abbandono delle strutture difensive, il sito ha conservato una rilevante funzione di *landmark* visivo e culturale. La persistenza delle istituzioni religiose, unitamente alla documentazione iconografica di età moderna, attesta la resilienza di Cicala quale polo di riferimento simbolico per l'intera piana nolana, preservando un'identità autonoma fondata sulla sintesi tra il patrimonio architettonico storico e il paesaggio agrario.

Il rilievo aerofotogrammetrico effettuato con drone ha fornito immagini ad alta risoluzione anche delle porzioni non accessibili del complesso, in particolare del borgo sul versante meridionale. I dati, processati tramite software di fotogrammetria e integrati in un modello CAD, hanno prodotto una restituzione geometrica 3D accurata (Fig. 4a-4b). L'apparato difensivo della collina di Cicala si configura come un organismo architettonico complesso e stratificato, articolato in un sistema di tre cinte murarie poligonali e concentriche, espressione di una chiara gerarchia funzionale ed evolutiva. Dalla cinta sommitale, destinata alla protezione del mastio e del nucleo castrense originario, il sistema difensivo si sviluppa verso il basso attraverso una cerchia intermedia, comunemente definita "di San Paolino" e verosimilmente deputata a funzioni logistiche, fino alla terza e più esterna cinta, che inglobava gli spazi residenziali e produttivi dell'insediamento [Cordella 2023, p. 29] (Fig. 5).

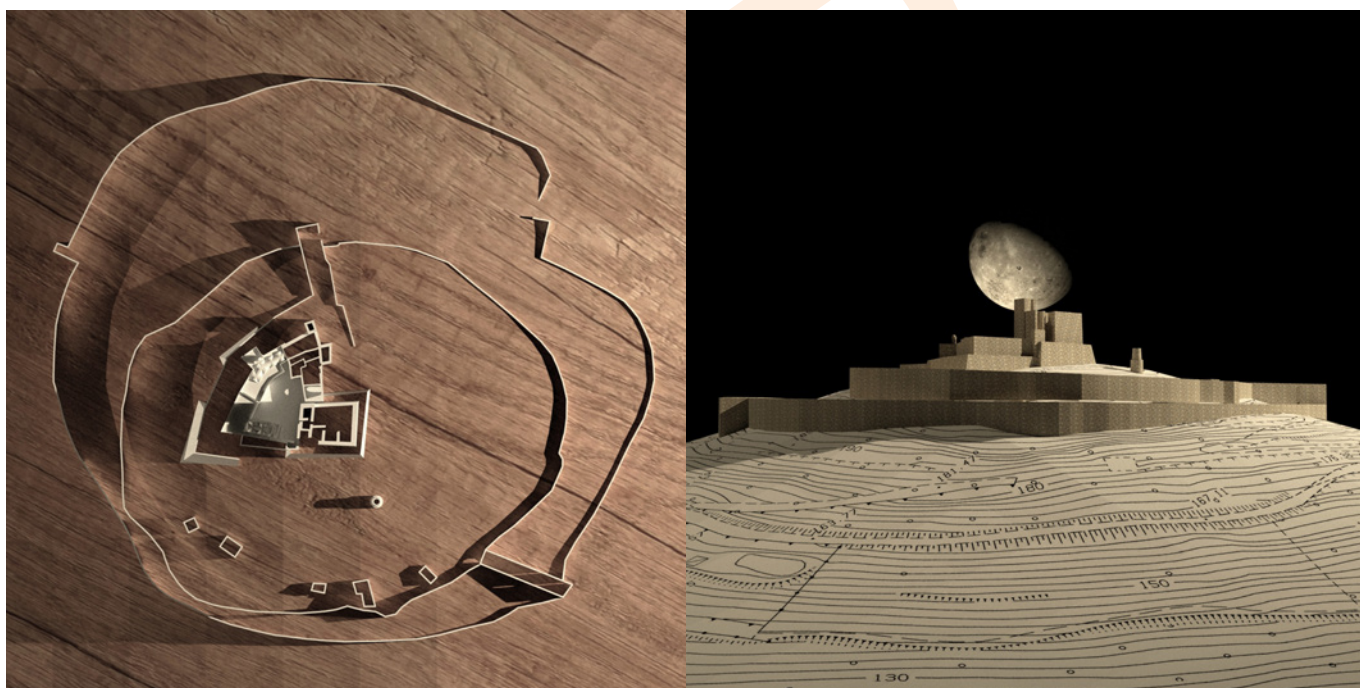


Fig. 4a-4b. Castello di Cicala: modello 3D e vista sud-ovest – Restituzione geometrica da fotogrammetria e integrazione CAD – Elaborazione: G. Piccolo (2026).

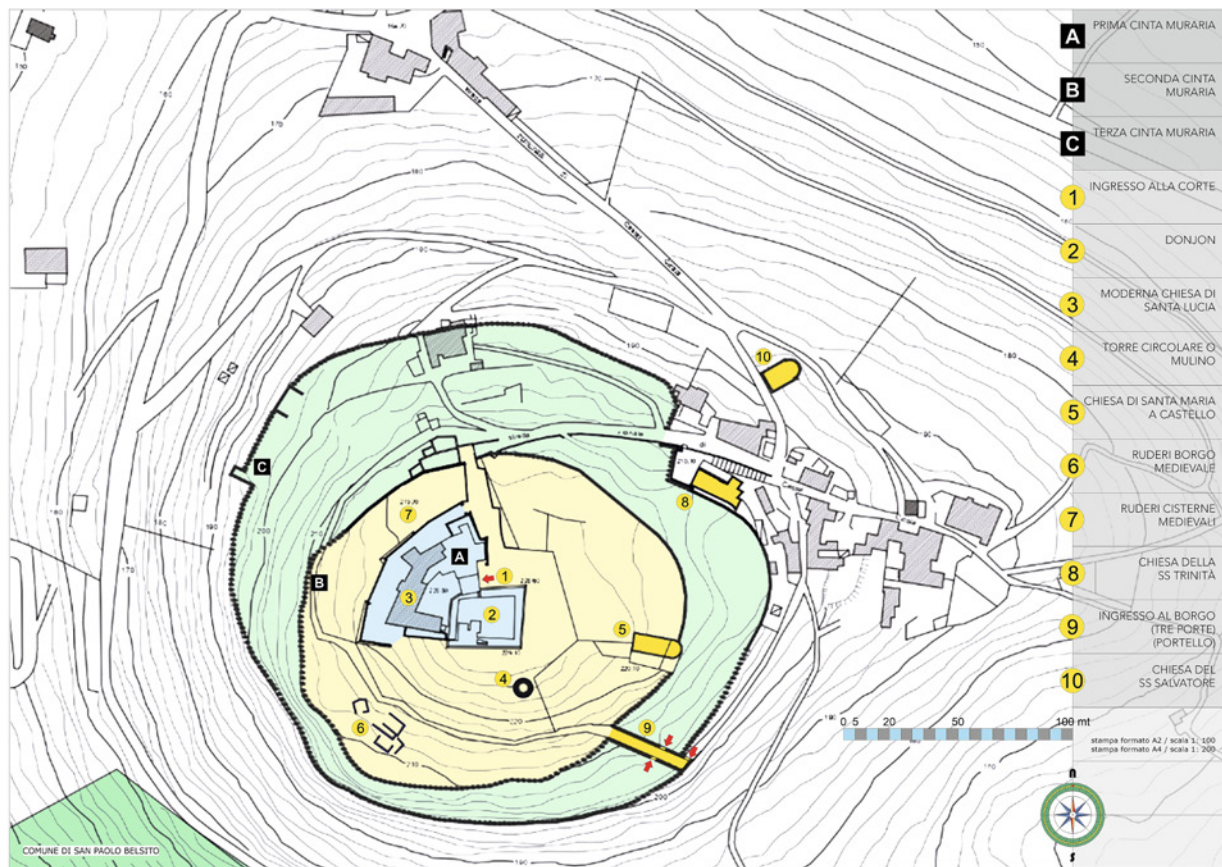


Fig. 5. Planimetria generale della fortificazione di Cicala – Rielaborazione grafica e integrazione su base topografica – Elaborazione: G. Piccolo (2026), da F. Cordella – A. Fiordelisi.

Il fulcro del complesso fortificato è organizzato attorno a un cortile di forma irregolare, sul quale si imposta la cortina muraria sommitale, fondata su imponenti basi a scarpa troncopiramidali che svolgono la funzione di piattaforme di sostegno per torri quadrangolari. Le soluzioni costruttive adottate, caratterizzate dall'impiego di coperture voltate e di volte estradossate, si inseriscono pienamente nella tradizione normanno-sveva, come attestano i resti murari che collegano il corpo centrale al mastio. L'accesso principale, collocato strategicamente sul lato orientale alla base del *donjon*, conserva evidenze di un articolato sistema difensivo: le scanalature ricavate nei piedritti in calcare documentano l'originaria presenza di una saracinesca a scorrimento verticale, mentre l'apparato a sporgere, inizialmente realizzato in materiale ligneo e successivamente sostituito da strutture in muratura, garantiva la difesa piombante mediante beccatelli e caditoie.

Il *donjon* rappresenta l'elemento di maggiore rilevanza storicoarchitettonica dell'intero complesso, emergendo con una volumetria rettangolare impostata su un ampio basamento scarpato. Pur presentando un impianto volumetrico riconducibile ai modelli normanni, la lettura stratigrafica delle murature rivela una sequenza articolata di interventi e trasformazioni. Al livello basamentale, caratterizzato da un rigoroso trattamento murario privo di aperture, seguono i piani superiori a destinazione residenziale, nei quali le opere di consolidamento e le modifiche ai paramenti esterni testimoniano l'alternarsi delle diverse dominazioni. Le aperture circolari strombate in tufo grigio sono riferibili alla



Fig. 6a–6b. Borgo di Cicala, versante meridionale – Documentazione fotografica degli edifici allo stato di rudere – Foto: G. Mollo (20.05.2024).

fase sveva, mentre l'inserimento di bifore sul fronte settentrionale segnala il passaggio alle fasi angioino-aragonesi. L'intervento della committenza Orsini è chiaramente leggibile nell'adozione di architravi ad arco ribassato, analoghi a quelli documentati nella coeva reggia urbana di Nola, sancendo l'adesione del castello a modelli architettonici tardo-medievali e proto-rinascimentali.

A partire dall'età angioina, l'evoluzione funzionale del complesso di Cicala evidenzia una progressiva transizione da architettura esclusivamente militare a residenza di rappresentanza. Tale mutamento risulta leggibile nei ruderi del versante occidentale, dove i resti della cappella palatina svolgono il ruolo di elemento di raccordo tra il mastio e il corpo centrale, nonché nelle stratigrafie dell'angolo sud-occidentale, in cui merlature e feritoie si sovrappongono alle murature normanne in risposta all'evoluzione delle tecnologie belliche. Nonostante i danni causati dal sisma del 1980 e gli interventi di restauro successivi, che in alcuni casi hanno obliterato aperture storiche, il complesso conserva un'elevata leggibilità archeologica, particolarmente evidente nella seconda cinta muraria. In questo settore, l'impiego di macroblocchi di tufo di reimpiego suggerisce lo sfruttamento di una preesistente struttura monumentale di età classica come cava di prestito [Mollo, Piccolo 2023].

Tra la prima e la seconda cerchia difensiva, la complessità stratigrafica del sito è esemplificata dal cosiddetto "Mulino", una struttura a pianta circolare il cui basamento concentrico denuncia la presenza di una torre precedente di maggiori dimensioni, successivamente rifunzionalizzata mediante l'inserimento di una cisterna tripartita e di scale elicoidali [Mollo 1987]. In prossimità di tale struttura, l'area dell'antica S. Maria a Castello documenta una persistenza culturale riconducibile al XII secolo, sebbene l'impianto originario risulti oggi obliterato da edificazioni moderne.

Il sistema difensivo raggiunge il massimo grado di articolazione nella terza cinta muraria, all'interno della quale il versante settentrionale ospitava un borgo densamente abitato, protetto da torri di guardia perimetrali dotate di cisterne. L'elemento architettonico di maggiore complessità è rappresentato dal corridoio inclinato noto come "Portello" o "Tre Porte", un passaggio obbligato che garantiva il collegamento tra i diversi settori della fortificazione [Cordella 2023, pp. 61-65]. Il dispositivo a triplice varco ogivale non solo regolava i flussi tra la seconda e la terza cerchia, ma costituiva un raffinato meccanismo tattico, concepito per esporre gli assalitori al tiro incrociato dei difensori. Indagini recenti hanno inoltre messo in luce strutture murarie preesistenti, confermando la presenza di una successione di fasi costruttive ancora parzialmente inesplorate, che rendono il complesso di Cicala

un palinsesto di primaria importanza per lo studio dell'archeologia dei paesaggi fortificati dell'Italia meridionale [Cordella 2023, p. 80] (Fig. 6a-6b).

Conclusioni [Mollo, Tufano]

L'analisi condotta evidenzia come il territorio di Cicala costituisca un palinsesto complesso, il cui rapporto con Nola non si limita a una semplice subordinazione. Piuttosto, emerge un binomio in cui città e borgo concorrono reciprocamente alla costruzione e alla gestione dello spazio nolano nei secoli centrali del Medioevo. L'integrazione dei dati documentari, topografici e strutturali mostra il ruolo di Cicala come nodo essenziale del sistema nolano, superando la tradizionale visione fortemente gerarchizzata delle relazioni tra città e borgo. Questa evidenza interpretativa apre prospettive di valorizzazione mirata, tra cui percorsi di visita, restituzioni tridimensionali e interventi paesaggistici finalizzati alla fruizione del patrimonio.

La campagna di rilevamento con drone ha consentito una geolocalizzazione accurata delle principali emergenze architettoniche e archeologiche in cartografia digitale, accompagnata da una prima proposta di modellazione 3D del *castrum*. Si auspica che questa ricostruzione preliminare stimoli ulteriori ricerche e progetti di scavo approfonditi sulla collina, valorizzando al contempo il patrimonio naturalistico. In tal modo, la fruizione del sito potrebbe coniugare ricerca scientifica e sviluppo socio-economico, restituendo alla comunità non solo una rappresentazione tecnologica del passato, ma anche un metodo innovativo per rendere il patrimonio culturale vivo, accessibile e interconnesso.

Bibliografia

- Buonaguro, C. (1997), *Documenti per la storia di Nola (secoli XII-XIV)*, Salerno, Laveglia & Carlone.
- Caravale, M. (1982), *La legislazione del Regno di Sicilia sul notariato durante il Medio Evo*, in *Per una storia del notariato meridionale*, Roma, Consiglio Nazionale del Notariato, pp. 95-176.
- CASTALDO, N. (2012), *Territorio e Archeologia. Contributi per lo studio dell'Ager Nolanus*, Marigliano, Tipolitografia Grafica Anselmi.
- CASTALDO, N. (2019), *Territorio e Archeologia. Ricerche ed indagini di superficie nei territori nolani ed Avellino: raccolta dati e prospettive di studio*, Marigliano, Tipolitografia Grafica Anselmi.
- CESARANO, M. (2011), *Il disegno dell'anfiteatro di Nola in alcune pergamene aragonesi di Napoli*, in «*Symbolae Antiquariae*», 4, pp. 49-82.
- CESARANO, M. (2018), *Nuovi dati sull'insediamento nel territorio Nolano fra tarda Antichità e alto Medioevo*, in *Il Mediterraneo fra tarda Antichità e Medioevo: integrazione di culture, interscambi, pellegrinaggi*, a cura di C. Ebanista, M. Rotili, Napoli, Guida, pp. 9-44.
- CORDELLA, F. (2023), *Il territorio storico di Castelcicala*, Palma Campania, Michelangelo 1915 Editore.
- Dagli archivi e dalle biblioteche* (1890), in «*Archivio storico campano*», 1, 3/4, pp. 273-296.
- D'ANDREA, G. (1964), *Il convento di S. Angelo*, Napoli, Laurenziana.
- DE DIVITIIS, B., LENZO, F., MILETTI, L. a cura di (2018), *Ambrogio Leone's de Nola, Venice 1514: humanism and antiquarian culture in Renaissance Southern Italy*, Boston, Brill.
- DEL GIUDICE G. (1863), *Codice diplomatico del Regno di Carlo 1. e 2. d'Angiò*, I, Napoli, Stamperia della R. Università.

- EBANISTA, C. (2005), *Il ruolo del santuario martiriale di Cimitile nella trasformazione del tessuto urbano di Nola*, in *Le città campane fra tarda antichità e alto medioevo*, a cura di G. Vitolo, Salerno, Laveglia & Carlone, pp. 313-377.
- EBANISTA, C. (2007), *Tra Nola e Cimitile: alla ricerca della prima cattedrale*, in «Rassegna storica salernitana», 24, 47, pp. 25-119.
- FRANCO, A. (2023), *Le Mappe del Regno e la conoscenza della terra in età medievale in Atlante delle Mappe Aragonesi. Antichi paesaggi cartografici del Mezzogiorno*, a cura di F. La Greca, Roccadaspide, Edizioni Magna Graecia, pp. 71-77.
- JACAZZI, D. (2008), *Il territorio campano in età Aragonesa*, in *Pomeriggi Rinascimentali*, a cura di M. Santoro, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, pp. 87-99.
- LA GRECA, F., VALERIO, V. (2008), *Paesaggio antico e medioevale nelle mappe aragonesi di Giovanni Pontano: le terre del Principato Citra*, Acciaroli (SA), Edizioni del Centro di promozione culturale per il Cilento.
- Leone, A. (1997), *Nola [1514]*, edizione a cura di A. Ruggiero, Napoli, Istituto grafico editoriale italiano.
- Loffredo, F. (2018), *Ambrogio Leone and the Visual Arts*, in *Ambrogio Leone's de Nola, Venice 1514 [v.]*, pp. 103-121.
- MANZI, P. (1975), *Il castello di Cicala nella storia di Nola*, Nola, Palo.
- MOLLO, G. (1987), *Prime indagini sulla torre sud-est di Cicala*, in *Notiziario di Archeologia Medievale*, Genova, ISCUM, pp. 4-5.
- MOLLO, G., PICCOLO, G. (2020), *La trasformazione dell'impianto fortificato della città di Nola tra Quattrocento e Cinquecento*, in *Defensive architecture of the mediterranean, 11., Proceedings of FORTMED-Modern Age Fortification of the Mediterranean Coast*, a cura di J. Navarro Palazón, L.J. García-Pulido, Granada, pp. 655-662.
- MOLLO, G., PICCOLO, G. (2023), *Il castello di Cicala: analisi di un contesto fortificato sul limes dell'Ager Nolanus in Campania*, in *Defensive architecture of the mediterranean, 14., Proceedings of FORTMED-Modern Age Fortification of the Mediterranean Coast*, a cura di M.G. Bevilacqua, D. Ulivieri D., Pisa, pp. 687-694.
- MORELLI, S. (2009), *Osservazioni sull'uso dell' "inquisitio" nel Mezzogiorno angioino*, in *Dentro e fuori la Sicilia. Studi di storia per Vincenzo D'Alessandro*, a cura di P. Corrao, I. Mineo, Roma, Viella, pp. 135-147.
- PIO, B. (2012), *Montfort, Guido (di)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 76, pp. 205-209.
- I Registri della Cancelleria Angioina*, v. 32, Napoli, presso l'Accademia, 1982.
- STHAMER E. (1995), *L'amministrazione dei castelli nel Regno di Sicilia sotto Federico II e Carlo I d'Angiò*, Bari, Mario Adda [ed. or. *Die Verwaltung der Kastelle in Königreich Sizilien unter Kaiser Friedrich II. und Karl I. von Anjou*, Lipsia 1914].
- TOLOSA, G. (1999), *Insedamenti cappuccini in Napoli e Terra di Lavoro nel'500. «Lo registro delle scritture dell'i siti seu termini et confini deli nostri lochi»*, a cura di P. Zarella, Castelvoturno (CE), Edizioni Athena.
- TUFANO, L. (2022), *Decime per il conte di Nola. Un dossier per lo studio dei rapporti tra gli Orsini e il Capitolo cattedrale di Nola*, in «Archivio storico per le province napoletane», 140, pp. 21-42.
- TUFANO, L. (2025), *I trecenteschi statuti del Collegio delle vergini dell'Annunziata di Nola*, Napoli, FedOA.
- VALLONE, G. (2008), *Terra, feudo, castello*, in «Studi storici», 49, pp. 405-454.
- VITOLLO, G. a cura di (2016), *La rappresentazione dello spazio nel Mezzogiorno aragonese: le carte del Principato Citra*, Battipaglia, Laveglia & Carlone.

